

MOZART

Concerti per pianoforte e orchestra

K 413, 414, 415

di Alessandro De Bei

Itre *Concerti per pianoforte e orchestra K 413, 414 e 415* furono composti da Mozart a Vienna probabilmente alla fine del 1782 e inaugurano la serie dei concerti per pianoforte della maturità.

Com'era sua consuetudine, Mozart li presentò in sottoscrizione ai viennesi all'inizio del 1783, ma riuscì a farli pubblicare soltanto nel 1785 dall'editore Artaria.

Proprio in merito alle novità di queste pagine, Wolfgang scrisse una famosa lettera al padre che reca la data del 28 dicembre 1782: «*Questi concerti sono proprio a metà strada fra il troppo difficile e il troppo facile, molto brillanti, gradevoli all'orecchio pur senza cadere nella vuotaggine; qua e là anche gli intenditori avranno*

di che essere soddisfatti, ma in modo che anche coloro che non lo sono proveranno piacere, senza sapere perché».

L'orchestrazione prevede la presenza dei fiati (oboie e corni nei *Concerti K 413 e 414*, trombe nel *Concerto K 415*), che ricoprono però un ruolo marginale, più coloristico che sostanziale, come ebbe a dire lo stesso Mozart («*Ho composto tre concerti per pianoforte da eseguirsi con piena orchestra, e cioè con oboi e corni, o semplicemente con archi*», lettera all'editore parigino Sieber del 26 aprile 1783).

L'Allegro  del *Concerto in fa maggiore K 413* si apre con l'esposizione orchestrale, nella quale Mozart profonde idee musicali semplici e dirette: un primo tema esuberante e gioioso [1.01] seguito da un secondo motivo sereno e delicato [1.02].

L'ingresso del solista non ha nulla di clamoroso, anzi il pianoforte entra quasi in punta di piedi, riprendendo con poca convinzione il motivo poco prima esposto dall'orchestra [1.04]. Balza subito evidente la scrittura quasi cameristica di questa pagina, nella quale la mano sinistra del pianista ha un ruolo prevalentemente di accompagnamento armonico, quasi si

trattasse di una sonata e non di un concerto. Nello sviluppo [1.08] il pianoforte preferisce presentarci una nuova idea tematica piuttosto che elaborare, come di regola avviene, i temi dell'esposizione: la modulazione verso le aree tonali di do minore e sol minore rendono questa sezione la più interessante del movimento. La ripresa corre regolare e culmina nella cadenza del solista, scritta dallo stesso Mozart [1.14]. Il Larghetto [2] è una di quelle oasi di pace e serenità cui Mozart ci abituerà nella sua produzione successiva; qui ce ne offre un'intensa anticipazione, col motivo principale [2.01] affidato ai violini primi, col sostegno del basso albertino ai violini secondi e del suggestivo pizzicato di viole e bassi. Il tema, tratto dall'*Alessandro nelle Indie* di Johann Christian Bach, rappresenta un omaggio alla memoria dell'amico da poco scomparso. Il solista è protagonista assoluto: riprende il tema principale, lo varia e lo abbellisce con delicatezza dominando la scena musicale. La sezione contrastante del Larghetto si apre poi con un nuovo esitante motivo cromatico dei violini sopra il lungo pedale di corni e viole [2.03]: sembra davvero qui di avvertire i

dubbi e i sospetti del Conte nelle future *Nozze di Figaro*! La ripresa del tema principale, variato dal solista, avviene in si bemolle maggiore e precede una specie di coda orchestrale, nella quale Mozart ripropone il motivo cromatico precedente [2.05]. La consueta cadenza del solista porta alla chiusa del movimento.

Il *Concerto* si chiude con un delizioso Tempo di Menuetto [3], una specie di caleidoscopio di idee musicali che si alternano felicemente senza oscurare la forma rondeau del movimento. Il tema principale [3.01], serio ma ammiccante al tempo stesso, presentato dai violini secondi e subito ripetuto all'ottava alta dai violini primi, separa con le sue ripetizioni i quattro episodi solistici: il primo [3.03], in fa maggiore esalta la cantabilità del pianoforte, il secondo [3.04] ha invece carattere più virtuosistico; il terzo episodio [3.06], in si bemolle maggiore, prende le mosse dalla chiusa orchestrale che lo precede e conduce alla ripresa del motivo principale. Il quarto episodio [3.07], caratterizzato da intense progressioni modulanti, conduce a una nuova ripresa del tema principale [3.08], affidato prima al solista poi

all'orchestra sopra i vivaci arpeggi del pianoforte. L'ultimo episodio solistico prende le mosse dall'incipit del motivo secondario e riconduce al tema principale, udito per l'ultima volta [3.10] in garbato dialogo fra solista e oboi.

Secondo la tesi di Alfred Einstein, che ha trovato riscontro in altri illustri studiosi mozartiani, il *Concerto in la maggiore K 414* venne scritto in realtà prima degli altri due: lo testimoniano tanto l'edizione di Artaria del 1785, che pubblicò il concerto come «*primo dell'op. IV*», quanto la data di composizione del *Rondò K 386* (19 ottobre 1782), scritto da Mozart proprio per il *Concerto K 414* e poi sostituito dall'Allegretto. Si tratta in ogni caso di una delle pagine per le quali lo stesso Mozart nutriva particolare predilezione.

L'Allegro [4] iniziale ha una ricca esposizione orchestrale della quale ricordiamo almeno tre motivi: il tema principale [4.01], un delicato “sorriso musicale” esposto dai violini, il tema secondario [4.02], reso marziale dal ritmo puntato in oboi e corni, e il secondo tema vero e proprio [4.03], timido ed esitante nei violini, sostenuti dal pizzicato di celli e bassi. Il

solista conduce la sua esposizione con regolarità, senza strafare e senza particolari virtuosismi; la difficoltà tecnica di questa pagina infatti non va oltre quella richiesta a un ottimo dilettante (dell'epoca, naturalmente). Interessante invece è la sezione di sviluppo che si apre [4.08] con un nuovo motivo, in note ribattute, elaborato dal pianoforte, culminante in un intenso episodio in fa diesis minore. La ripresa è regolare e culmina nella cadenza del solista [4.12].

Il tema principale dell'Andante [5] è un ulteriore omaggio a Johann Christian Bach, del quale Mozart cita l'incipit dell'ouverture *La calamità dei Cuori*: il motivo, raccolto e solenne, viene esposto «*sottovoce*» dagli archi, in un clima musicale di ispirazione quasi religiosa. La seconda idea melodica [5.02] viene presentata dai violini primi e sostenuta dalle note ribattute dei violini secondi e delle viole e dalle lunghe note dei fiati. Preceduto da una pausa generale, il pianoforte si appropria del tema e lo varia con sapienza e con gusto [5.03], prima di esporre un nuovo tema, dolcissimo e sognante, che ci sembra un'anticipazione di atmosfere musicali incantate

proprie della maturità mozartiana [5.04]. Dopo la ripresa della seconda idea melodica, un breve episodio di sviluppo motivico [5.07] precede la ripresa del tema principale affidata al pianoforte e la consueta cadenza del solista

Il carattere spensierato dell'Allegretto [6] conclusivo è dovuto alla sua ricchezza tematica; il refrain [6.01] è formato da tre idee melodiche distinte: uno spunto sbarazzino dei violini, una sinuosa linea degli archi all'ottava e una melodia cadenzante dei violini sopra il ribattuto dei bassi. Gli episodi solistici si alternano alle ripetizioni (parziali) del refrain con naturale scorrevolezza: il primo [6.02] è brillante e ritmico, il secondo [6.03] è interamente basato sull'elaborazione della seconda idea del tema principale, il terzo [6.05] è costruito su un nuovo motivo presentato dal pianoforte e subito ripreso con gioia dai violini in re maggiore, il quarto [6.06], analogamente al secondo, prende spunto dalla seconda idea del tema principale.

Nel *Concerto K 415 in do maggiore*, che chiude la mini serie del 1882, Mozart introduce due novità rilevanti: un organico più solenne (con trombe e timpani) e

quella scrittura contrappuntistica, frutto di uno studio attento delle partiture di Bach e Händel, che, innestata sullo "stile galante" settecentesco, ha determinato la nascita dello stile classico viennese. Già nell'esposizione orchestrale dell'Allegro iniziale [7] è avvertibile il nuovo stile: nel primo tema [7.01], dall'andamento quasi marziale, presentato in imitazione fra violini primi, secondi e viole con bassi (do maggiore) e nel secondo, tessuto in contrappunto da violini e viole sopra un lungo pedale tenuto da fagotti, corni e bassi [7.02]. La coda dell'esposizione riserva ancora una sorpresa: un motivo tambureggiante esposto da archi, oboi e fagotti, sorta di irriverente battere di piedi in stile di opera buffa al quale Mozart riserverà grande spazio all'interno del movimento. Il solista, come spesso avviene nei concerti mozartiani, fa il suo ingresso con un nuovo motivo [7.04] cui subito si uniscono gli archi che riprendono il primo tema. Da qui in poi il solista sembra quasi "estraniarsi" dal materiale musicale presentato precedentemente dall'orchestra, in cerca di vie musicali originali, come nel secondo tema [7.06], che presenta una malinco-

nia propria della maturità mozartiana. Un lungo episodio solistico di impronta virtuosistica (ottave spezzate, arpeggi, veloci scale), che culmina con la riproposizione del motivo tambureggiante, porta alla coda dell'esposizione basata sul primo tema [7.08]. Lo sviluppo è articolato in due episodi, il primo dei quali vede il solista presentare un perentorio motivo discendente a note lunghe seguito da un veloce gioco di scalette in imitazione; il secondo [7.10] è invece basato sul primo tema orchestrale (ora in la minore) arricchito dai suggestivi arabeschi del pianoforte. La ripresa, regolare, porta alla consueta cadenza del solista e alla chiusa orchestrale.

L'Andante [8] scorre fluido in un sereno e limpido fa maggiore, condotto per mano dal pianoforte che domina incontrastato tanto l'esposizione del tema principale,

quanto le sue variazioni. L'Allegro conclusivo [9], ricco nell'invenzione melodica e capriccioso nella forma, si apre [9.01] con un tema articolato in tre momenti: un primo motivo [9.01] esposto dal solista e ripreso subito dagli archi, un secondo motivo [9.02], giocoso e danzante, affidato ai violini e una terza idea [9.03] dal carattere pastorale. Il primo episodio solistico è costituito da un improvviso Adagio in do minore, dominato da tinte dolenti e quasi misteriose. Il secondo episodio [9.08], ancora in tonalità minore, è basato sull'incipit del primo motivo; il terzo [9.10], vivace e virtuosistico, contrasta con il quarto e ultimo, un Adagio [9.11] che è di fatto una ripresa variata dell'Adagio precedente. Una gioiosa ripetizione del primo motivo seguita da una coda orchestrale conclude la pagina.

Track e index

CONCERTO PER PIANOFORTE E ORCHESTRA IN FA MAGGIORE K 413

I Allegro (9'58)

[1.01] [00'00] [b. 1] Esposizione orchestrale. Primo gruppo motivico (fa maggiore)



[1.02] [00'34] [b. 24] Secondo gruppo motivico (do maggiore)



[1.03] [01'03] [b. 45] Coda dell'esposizione (fa maggiore)



[1.04] [01'19] [b. 56] Esposizione (solista): primo gruppo motivico



- [1.05] [01'55] [b. 82] Episodio solistico di transizione
- [1.06] [02'48] [b. 120] Esposizione (solista) del secondo gruppo motivico
- [1.07] [03'50] [b. 164] Coda dell'esposizione (do maggiore)
- [1.08] [04'03] [b. 172] Sviluppo. Condotto dal solista in do minore, poi in sol minore (libera reinterpretazione del secondo tema)



- [1.09] [04'38] [b. 197] Episodio solistico a carattere virtuosistico
- [1.10] [05'30] [b. 232] Ripresa del motivo conclusivo di [1.03] che annuncia la ripresa
- [1.11] [05'51] [b. 247] Ripresa (tutti) in fa maggiore: primo gruppo motivico
- [1.12] [07'03] [b. 298] Ripresa del secondo gruppo motivico, ora in fa maggiore (orchestra, poi solista)
- [1.13] [08'17] [b. 352] Coda (orchestra)
- [1.14] [08'37] [b. 364] Cadenza del solista
- [1.15] [09'34] [b. 365] Coda orchestrale, come in [1.03]

2 Larghetto (7'39)

- [2.01] [00'00] [b. 1] Tema principale (orchestra): motivo ai violini primi, basso albertino ai violini secondi, pizzicato a viole e bassi



Track e index

[2.02] [00'42] [b. 9] Ingresso del solista sul tema principale. Variazione e modulazione alla dominante (fa maggiore)

[2.03] [02'17] [b. 27] Episodio secondario: nuovo motivo cromatico dei violini sopra il pedale di corni e viole



[2.04] [03'00] [b. 35] Ripresa del tema principale, variato dal solista (si bemolle maggiore)

[2.05] [05'20] [b. 61] Coda orchestrale, che ripropone l'episodio secondario [2.03]

[2.06] [05'43] [b. 64] Cadenza del solista

[2.07] [07'13] [b. 65] Chiusa (tutti) che riprende l'incipit del tema principale

3 Tempo di Menuetto (5'53)

[3.01] [00'00] [b. 1] Tema principale (orchestra), esposto dai violini secondi e subito ripetuto all'ottava alta dai violini primi



[3.02] [00'25] [b. 17] Motivo secondario e ripresa del tema principale



[3.03] [00'49] [b. 33] Primo episodio solistico (fa maggiore), cantabile, seguito dalla ripresa del motivo secondario [3.02] (orchestra, poi solista)



[3.04] [01'24] [b. 57] Secondo episodio solistico dal carattere virtuosistico

[3.05] [02'15] [b. 91] Ripresa del tema principale, esposto dal solista e subito ripetuto da oboi e corni. Breve chiusa orchestrale e modulazione a si bemolle maggiore

[3.06] [02'49] [b. 114] Terzo episodio solistico, seguito dalla ripresa del motivo secondario (orchestra poi solista)

[3.07] [03'34] [b. 145] Quarto episodio solistico (intense progressioni modulanti)

[3.08] [04'09] [b. 169] Ripresa del tema principale, affidato prima al solista poi all'orchestra sopra i vivaci arpeggi del pianoforte

[3.09] [04'44] [b. 192] Quinto episodio solistico, aperto dall'incipit del motivo secondario

[3.10] [05'07] [b. 201] Ripresa del tema principale a dialogo fra solista e oboi

[3.11] [05'28] [b. 220] Coda

Track e index

CONCERTO PER PIANOFORTE E ORCHESTRA IN LA MAGGIORE K 414

4 Allegro (10'12)

[4.01] [00'00] [b. 1] Esposizione orchestrale. Primo gruppo motivico. Tema principale esposto dai violini

Violino I

Violino II

p

p

The image shows the first four measures of the main theme for Violino I and Violino II. The key signature is two sharps (F# and C#), and the time signature is common time (C). Violino I plays a melodic line starting on G4, moving up stepwise to B4, then down to A4, G4, F#4, E4, D4, and finally C4. Violino II plays a rhythmic accompaniment of eighth notes, starting on G3 and moving up stepwise to B3, then down to A3, G3, F#3, E3, D3, and finally C3. Both parts are marked with a piano (*p*) dynamic.

[4.02] [00'31] [b. 17] Tema secondario, dal carattere più marziale (ritmo puntato in oboi e corni)

Violino I

Violino II

f

p

f

p

The image shows measures 17-20 of the second group of the main theme for Violino I and Violino II. The key signature is two sharps (F# and C#), and the time signature is common time (C). Violino I plays a melodic line starting on G4, moving up stepwise to B4, then down to A4, G4, F#4, E4, D4, and finally C4. Violino II plays a rhythmic accompaniment of eighth notes, starting on G3 and moving up stepwise to B3, then down to A3, G3, F#3, E3, D3, and finally C3. Both parts are marked with a piano (*p*) dynamic.

[4.03] [01'01] [b. 32] Secondo gruppo motivico. Tema esitante (violini) sostenuto dal pizzicato di celli e bassi, sua variazione ornamentale e cadenze conclusive

Violino I

p

The image shows measures 32-35 of the second group of the main theme for Violino I. The key signature is two sharps (F# and C#), and the time signature is common time (C). Violino I plays a melodic line starting on G4, moving up stepwise to B4, then down to A4, G4, F#4, E4, D4, and finally C4. The part is marked with a piano (*p*) dynamic.

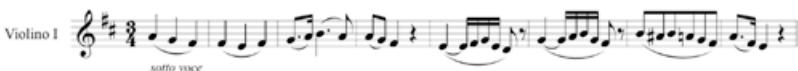
- [4.04] [01'59] [b. 64] Esposizione (solista): tema principale (la maggiore)
 [4.05] [02'39] [b. 86] Transizione solistica: sviluppo di uno spunto motivico tratto dalla chiusa del tema principale seguito da un passaggio virtuosistico in agilità.
 Modulazione alla dominante
 [4.06] [03'34] [b. 114] Secondo tema (mi maggiore), esposto dai violini e ripreso dal pianoforte
 [4.07] [04'32] [b. 145] Cadenze orchestrali che concludono l'esposizione (mi maggiore)
 [4.08] [04'45] [b. 152] Sviluppo, che si apre con un nuovo motivo in note ribattute elaborato dal pianoforte, cui fa seguito un passaggio modulante in arpeggi



- [4.09] [05'24] [b. 172] Episodio in fa diesis minore che sviluppa il motivo a note ribattute precedente. Poi episodio virtuosistico bruscamente interrotto da una pausa
 [4.10] [06'12] [b. 196] Ripresa del tema principale (orchestra poi pianoforte)
 [4.11] [07'21] [b. 232] Ripresa del secondo tema (la maggiore) e coda orchestrale
 [4.12] [09'14] [b. 290] Cadenza del solista
 [4.13] [09'52] [b. 291] Chiusa orchestrale (come in [4.07])

[5] Andante (9'23)

- [5.01] [00'00] [b. 1] Tema principale, raccolto e solenne, esposto *sottovoce* dagli archi



Track e index

[5.02] [00'34] [b. 9] Seconda idea melodica, esposta dai violini primi e sostenuta da note ribattute di violini secondi e viole e da lunghe note dei fiati.



[5.03] [01'25] [b. 21] Tema principale, lievemente variato, affidato ora al solista

[5.04] [01'58] [b. 29] Nuovo tema, dolcissimo e sognante (pianoforte)

[5.05] [02'32] [b. 37] Ripresa della seconda idea melodica (la maggiore)

[5.06] [03'30] [b. 51] Cadenza conclusiva (orchestra)

[5.07] [03'56] [b. 57] Episodio di sviluppo motivico basato sulla chiusa cadenzale di [5.06], seguito da una breve cadenza del solista

[5.08] [05'55] [b. 74] Ripresa del tema principale (pianoforte)

[5.09] [07'40] [b. 98] Cadenza del solista

[5.10] [08'49] [b. 99] Coda orchestrale, identica a [5.06]

[6] Allegretto (6'56)

[6.01] [00'00] [b. 1] Tema principale, formato da tre idee melodiche distinte: uno spunto sbarazzino dei violini, una sinuosa linea degli archi all'ottava e una melodia cadenzante dei violini sopra il ribattuto dei bassi





- [6.02] [00'33] [b. 22] Primo episodio solistico, brillante e spensierato, concluso da una fugace apparizione in orchestra della linea sinuosa di [6.01]
- [6.03] [01'07] [b. 43] Secondo episodio solistico, interamente basato sull'elaborazione della seconda idea del tema principale
- [6.04] [02'25] [b. 88] Ripresa del tema principale prima al solista, poi all'orchestra
- [6.05] [02'58] [b. 109] Terzo episodio solistico, costruito su un nuovo motivo presentato dal pianoforte e subito ripreso con gioia dai violini (re maggiore)
- [6.06] [03'51] [b. 142] Quarto episodio solistico, nuovamente basato sulla seconda idea del tema principale
- [6.07] [04'59] [b. 182] Cadenza del solista, seguita dal motivo del primo episodio solistico [6.02], quasi come prolungamento della cadenza stessa
- [6.08] [06'24] [b. 198] Ripresa finale del tema principale: prima idea al solista e terza idea conclusiva all'orchestra

Track e index

CONCERTO PER PIANOFORTE E ORCHESTRA IN DO MAGGIORE K 415

7 Allegro (11'03)

[7.01] [00'00] [b. 1] Esposizione orchestrale. Primo tema, marziale, presentato a canone fra violini primi, secondi e viole con bassi (do maggiore)

Violino I

Violino II

The image shows the first four measures of the orchestral exposition for Violino I and Violino II. Both staves are in C major (one sharp) and 2/4 time. The music is marked *p* (piano). Violino I starts with a quarter rest, then plays a series of eighth and sixteenth notes, including trills. Violino II enters in measure 3 with a similar rhythmic pattern. The notation includes various note values, rests, and trills.

[7.02] [00'45] [b. 24] Motivo contrappuntistico (violini e viole) sopra un pedale di fagotti, corni e bassi. Poi transizione che sfrutta l'incipit del primo tema

[7.03] [01'37] [b. 52] Coda dell'esposizione, basata su un motivo tambureggiante (archi, oboi, fagotti)

Violino I

The image shows measures 52-55 of the Violino I part. The music is marked *f* (forte). It features a rhythmic pattern of eighth and sixteenth notes, with triplets indicated by a '3' over the notes. The key signature remains C major.

[7.04] [01'52] [b. 60] Esposizione (solista): nuovo motivo del pianoforte cui subito si uniscono gli archi che riprendono il primo tema

Piano

The image shows measures 60-63 of the Piano part. The music is marked *legato*. The left hand plays a steady eighth-note accompaniment, while the right hand plays a melodic line with trills. The key signature is C major.

[7.05] [02'25] [b. 78] Transizione modulante (arpeggi del pianoforte) e modulazione a sol maggiore

[7.06] [02'53] [b. 93] Secondo tema, delicato e malinconico (solista)



[7.07] [03'21] [b. 108] Episodio solistico di impronta virtuosistica (ottave spezzate, arpeggi, veloci scale) che culmina con la riproposizione del motivo tambureggiante di [7.03]

[7.08] [04'34] [b. 148] Coda orchestrale basata sul primo tema (sol maggiore)

[7.09] [04'57] [b. 160] Sviluppo. Prima parte (solista): perentorio motivo discendente a note lunghe seguito da un veloce gioco di scalette in imitazione

[7.10] [05'26] [b. 176] Seconda parte dello sviluppo, basata sul primo tema orchestrale (ora in la minore) arricchito dai suggestivi arabeschi del pianoforte

[7.11] [06'22] [b. 200] Ripresa del primo tema del solista [7.04] seguito dal primo tema orchestrale [7.01]

[7.12] [07'22] [b. 232] Ripresa del secondo tema (solista), ora in do maggiore seguita dall'episodio virtuosistico [7.07] e dalla chiusa dell'orchestra

[7.13] [09'31] [b. 300] Cadenza del solista

[7.14] [10'34] [b. 301] Coda orchestrale, come [7.03]

Track e index

8 Andante (7'33)

[8.01] [00'00] [b. 1] Tema principale esposto dai violini, poi ripetuto *forte* dall'intera orchestra



[8.02] [01'07] [b. 17] Ripresa del tema principale (solista), con delicate fioriture

[8.03] [02'09] [b. 33] Nuovo motivo (do maggiore), derivato dal tema principale e sviluppato dal solista. Riconduzione alla tonica e piccola cadenza del pianoforte

[8.04] [03'22] [b. 51] Ripresa del tema principale (solista poi orchestra)

[8.05] [04'23] [b. 66] Episodio solistico conclusivo

[8.06] [05'46] [b. 85] Cadenza del pianoforte e breve chiusa orchestrale

9 Allegro (7'45)

[9.01] [00'00] [b. 1] Tema principale; primo motivo esposto dal solista e ripreso subito dagli archi



[9.02] [00'22] [b. 17] Secondo motivo (violini), spensierato e giocoso



[9.03] [00'43] [b. 30] Terzo motivo (violini) dal carattere pastorale seguito dalla chiusa orchestrale



[9.04] [01'12] [b. 49] Adagio. Primo episodio solistico (do minore): tema dolente e intenso



[9.05] [02'14] [b. 64] Allegro. Ripresa del primo motivo (solista) seguito dal terzo e modulazione alla dominante

[9.06] [02'50] [b. 91] Ripresa del terzo motivo (sol maggiore), prima ai violini poi al pianoforte

Track e index

- [9.07] [03'34] [b. 122] Tema principale (do maggiore): primo motivo (solista poi orchestra)
- [9.08] [04'02] [b. 143] Secondo episodio solistico (la minore), basato sull'incipit del primo motivo. Riconduzione armonica
- [9.09] [04'58] [b. 182] Ripresa del terzo motivo (do maggiore), affidato prima al solista poi ai violini
- [9.10] [05'12] [b. 192] Terzo episodio solistico, vivace e virtuosistico
- [9.11] [05'46] [b. 216] *Adagio*. Quarto episodio solistico, ripresa variata di [9.04]
- [9.12] [06'53] [b. 231] *Allegro*. Ripresa del primo motivo e coda conclusiva

Andrea Bacchetti

Giovanissimo ha raccolto i consigli di musicisti come H. von Karajan, N. Magaloff, L. Berio, M. Horszowski, conseguendo il Master all'Accademia di Imola con F. Scala. Dopo il debutto a 11 anni con i Solisti Veneti è invitato nei principali festival internazionali (Lucerna, Salisburgo, Tolosa, Brescia e Bergamo) dai più prestigiosi centri musicali in Europa (Konzerthaus di Berlino, Auditorium Nacional di Madrid, Salle Pleyel di Parigi), Sud America (Mozarteum Brasileiro, Sociedad Filarmonica Lima), Russia (Filarmonica di Mosca) e Giappone.

Collabora con importanti orchestre internazionali sotto la guida di direttori come R. Baumgartner, P. Bellugi, M. Guidarini, A. Ceccato, Lu Ja, A. Lombard, M. Venzago, A. Nanut, G. Pehlivanian, A. Zedda. In Italia è ospite regolare delle principali orchestre, associazioni ed enti lirici. Dal 1998 è ospite delle Serate Musicali di Milano; collabora con R. Filippini, D. Nordio, Quartetto Prazak, Quartetto Ysaÿe, Quartetto di Cremona.

Nella sua discografia internazionale sono da ricordare le *Suite Inglesi* di Bach e il cd *Berio Piano Works* (Decca), il dvd con le *Variazioni Goldberg* di Bach (Arthaus), i sacd con le 6 *Sonatas* di Cherubini e quello con le *Galuppi Piano Sonatas* (Sony), i cd con le *Invenzioni e Sinfonie*, le *Toccate* e le *Variazioni Goldberg* di Bach (Dynamic). Queste registrazioni hanno ricevuto numerosi riconoscimenti dalle maggiori e più importanti riviste internazionali specializzate e da alcuni dei quotidiani più prestigiosi a livello mondiale. Le recensioni sono disponibili su www.andreabacchetti.net.

Carlo Goldstein

Nato a Trieste, è tra i giovani direttori d'orchestra emergenti del panorama italiano. Si è segnalato nelle fasi finali di diversi concorsi internazionali e nel 2009 ha vinto il primo premio assoluto all'International Conducting Competition di Graz. In Italia ha recentemente diretto i Berlin Chamber Soloists per la Società dei Concerti di Milano, in un programma comprendente *Verklärte Nacht* e il Divertimento Ensemble in *Pierrot Lunaire* di Schönberg. Ha diretto tra le altre l'Orchestra di Padova e del Veneto,

Interpreti

Gli Archi del Cherubino, la Tomsk Philharmonic Orchestra, la Omsk Philharmonic Orchestra e la Arkhangelsk Chamber Orchestra in Russia e la Ra'anana Symphonette Orchestra di Tel Aviv, dove ha proposto, in prima assoluta per Israele, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 3* di Mendelssohn (solista Roberto Prosseda). Dopo gli studi al Conservatorio di Trieste e all'Accademia internazionale della musica di Milano si è perfezionato al Royal College of Music di Londra e al Mozarteum di Salisburgo. Laureato in Filosofia, ha all'attivo diverse pubblicazioni di carattere estetologico e storico musicale. Il canale Classica – in onda su Sky – ha realizzato una puntata su di lui nella serie *Notevoli*, dedicata ai giovani talenti italiani.

Orchestra di Padova e del Veneto

Costituita nell'ottobre 1966, si è affermata come una delle principali orchestre da camera italiane. Peter Maag, il grande interprete mozartiano, ne è stato il direttore principale dal 1983 al 2001. Alla direzione artistica si sono succeduti Claudio Scimone (dalla fondazione al 1983), Bruno Giuranna (1983-1992), Guido Turchi (1992-1993) e, come direttore musicale, Mario Brunello (2002-2003). L'attuale programmatore artistico è Filippo Juvarra. È l'unica Istituzione Concertistico - Orchestrale (I.C.O.) operante nel Veneto e realizza circa 120 concerti l'anno, con una propria stagione a Padova, concerti in Regione, in Italia per le più prestigiose Società di concerti e Festival (recenti i successi al Festival MITO/SettembreMusica, al Festival pianistico internazionale di Bergamo e Brescia e alla Biennale di Venezia) e tournée all'estero. Nella sua lunga vita artistica l'Orchestra annovera collaborazioni con i nomi più insigni del concertismo internazionale, tra i quali si ricordano S. Accardo, M. Argerich, V. Ashkenazy, R. Buchbinder, C. Desderi, G. Gavazzeni, R. Goebel, C. Hogwood, L. Kavakos, T. Koopman, R. Lupu, M. Maisky, A.S. Mutter, M. Perahia, I. Perlman, S. Richter, M. Rostropovich e K. Zimerman. A partire dal 1987 ha intrapreso una vastissima attività discografica, realizzando oltre cinquanta incisioni per le più importanti etichette europee.

Amadeus

n. 257

Periodico registrato al Tribunale di Milano 186/19-03-1990

© e ® 2011 **Paragon** s.r.l.

Direttore responsabile **Gaetano Santangelo** - Redazione **Andrea Milanesi** - Grafica **Dario Codognato**
Impaginazione **Riccardo Santangelo** - Registrazione **13-16 luglio 2010, Auditorium del Conservatorio C. Pollini,**
Padova

Direzione artistica **Maffeo Scarpis**
Registrazione, Mix e Mastering **Matteo Costa**
Editing **Davide Corsato**

In copertina **Andrea Bacchetti e Carlo Goldstein** (foto di Alessandra Lazzarotto)

N.B.: La sezione "Track & Index", arricchita dagli incipit tematici dei principali episodi tematici,
è disponibile unicamente presso il sito internet di Amadeus (www.amadeusonline.net),
scaricabile all'indirizzo www.amadeusonline.net/MozartTrack257.pdf